

(stile, n° 134, ott/nov 2010)

ODD NERDRUM, L' ERETICO KITSCH  
di Giuliana Mazzola

*Da anni seguo da lontano il lavoro di Odd Nerdrum, pittore norvegese che si è tirato fuori dal grande carosello dell'arte contemporanea ufficiale per ritagliarsi un suo spazio e una sua dimensione che lui definisce kitsch. Proprio per l'evidente qualità ed originalità del suo lavoro sembra quasi stridente la scelta di questa denominazione e sapendo di confrontarmi con una personalità forte ed originalissima mi sono avvicinata a lui, all'inizio con un certo timore, per porgli alcune domande in esclusiva per Stile. Ho lasciato che le mie emozioni più profonde guidassero la mia curiosità.*

1. *D - Come è stato il tuo avvicinamento all'arte? Come e quando hai deciso che saresti stato un pittore?*

E' stato per la musica. Quando ero bambino piangevo sempre e per farmi smettere il dottore disse a mia madre di suonare della musica per me, ma io continuavo a piangere. Poi casualmente alla radio passarono Tchaikovsky e mi chetai immediatamente. Ma in seguito i miei non furono molto contenti del mio entusiasmo per la musica e così in cambio mi misi a disegnare – era molto più economico.

2. *L'introduzione di uno dei tuoi cataloghi parla di "albori del Kitsch". E' da molti decenni che lavori sempre coerente in questa direzione, hai molti artisti che seguono i tuoi passi e molti collezionisti importanti riconoscono i tuoi dipinti come capolavori: puoi tracciare un bilancio di questo percorso? Considerando il Kitsch in una nicchia rispetto all'arte Contemporanea attuale che tipo di prospettive intravedi ?*

Tra gli artisti io sono sempre stato riconosciuto come *kitschy* e sono stato isolato quasi subito dalla "Banda dell'Arte". A causa di ciò ho iniziato a pensare che ci fosse qualcosa di sbagliato in me. Dopo alcuni anni di isolamento sono arrivato a capire che l'arte è una religione, e che io sono un eretico.

Ho iniziato allora a studiare approfonditamente filosofia con lo scopo di trovare il mio posto in questo mondo. Se non vi era una sovrastruttura in cui io potessi inserirmi allora avrei potuto costruirmene io una nuova. Mi capitò in quel periodo tra le mani il libro di Hermann Broch, "Il Kitsch", dove egli descrive il *kitch* come qualcosa di demoniaco, il male assoluto in estetica. Quel libro cambiò la mia vita.

Generalmente quando le persone vanno al cinema si identificano con l'eroe del film; io faccio l'opposto, mi identifico con l'antagonista. Così successe quando lessi il libro di Broch, mi identificai con totalmente con il cattivo, (ovvero il Kitsch, *n.d.a.*). Da allora, nelle interviste dico che io sono un pittore *Kitsch* e ciò rende i critici furiosi perché loro pensano che io non abbia il diritto di definirmi da solo.

Una volta affermatomi come pittore *Kitsch* molti giovani sono venuti a dipingere con me perché in fondo non pensavano che il *Kitsch* fosse poi così male.

Io non so quale sarà il futuro del Kitsch ma so che se avrà un futuro sarà soprattutto merito dei grandi e geniali talenti che ci sono. Ma abbiamo bisogno di una sovrastruttura per ottenere il credito che ci meritiamo.

3. *Io sono molto incuriosita da alcuni tuoi temi che mi spingono ad immaginare miti e racconti antichi: chi sono i Namegivers (Coloro che danno in nomi)?*

In un'antica saga Islandese c'era un capo che volto lo sguardo al grande paesaggio che lo circondava disse alla sua tribù: "Ad ogni cosa dev'esser dato un nome" ed è per questo che ho dato questo titolo al mio dipinto.

Ho letto e riletto i miti greci, ma la mia immaginazione è come una melodia... arriva come un *prepensiero*.

4. *Uno dei contrasti più marcati che ho notato è la presenza di armi in diversi dipinti sul tema della donna e della maternità: secondo me questi soggetti sono davvero molto forti, perché il personaggio non è rappresentato sentimentalmente ma rappresenta l'emozione profonda. Puoi parlarci e raccontarci qualcosa su questo tema?*

Quando lo stato ci abbandona dobbiamo diventare i nostri propri protettori. Le armi nei miei dipinti sono simbolo di questo desiderio di proteggere te stesso e le persone che ami. *(E' sempre più forte questo pittore, è riuscito a trasformare le armi in un simbolo d'affetto!)*

5. *Tu sei uno tra gli artisti più noti, I tuoi lavori sono esposti da una delle più importanti gallerie di New York: come concili il tuo isolamento artistico con la tua importanza artistica ormai riconosciuta?*

La mia abilità manuale mi ha salvato e ci sono un sacco di giovani allievi che vivono con me, sia nel mio studio in Francia che in Norvegia, e dunque non mi sento per nulla isolato (*Touchée, ho sbagliato a definirlo isolato solo perché non partecipa al mondo dell'arte, e ha perfettamente ragione*). Molti artisti famosi invece hanno una scarsa sapienza tecnica e che quindi devono viaggiare attraverso le grandi capitali dell'arte; io me ne sto a casa mia.

6. *“Una delle caratteristiche del Kitsch è il suo totale rifiuto dell'ironia”: ti piace l'ironia in altri campi o in altri artisti?*

No, non mi piace l'ironia perché mi confonde. Non capisco su cosa un artista debba sorridere. Il *Kitsch* è serio perché riguarda esclusivamente la qualità e perfino quando tu parli di “brutto *Kitsch*”, tu stai ancora riferendoti alla qualità. L'“Arte” invece si occupa solo della notorietà.

So che quando una donna è sul suo letto di morte diventa totalmente *Kitsch*. Non aver paura della serietà perché puntualmente anche tu sarai presto sul tuo letto-*Kitsch*.

*(deglutisco...e poi mi riprendo)*

7. *Nei primi dipinti che ho visto alcuni anni fa la luce pervadeva lo spazio e le figure erano chiare immerse nel paesaggio, noto che negli ultimi tuoi dipinti prevale un tono più scuro ed una pennellata più veloce, forse come quelle dell'ultimo Tiziano o Goya. Raccontaci delle tue scelte e dei tuoi interessi più recenti.*

Tiziano è in una qualche strana maniera un allievo di Apelle, il grande pittore greco. Apelle visse duemila anni prima di Tiziano ed è molto noto per i suoi forti dipinti classici. Gli ultimi dipinti di Tiziano sono in linea con questa tradizione e lui li chiamava “i miei momenti poetici”.

E la poesia in pittura è proprio quello a cui io anelo. I miei primi dipinti erano ispirati al primo Rinascimento perché gli artisti di quel tempo volevano veder rappresentata la natura così com'è: che ragazzo sveglio!

Ma successivamente ho scoperto che i nudi vanno abbigliati con i miti e con dei bei tessuti. Così ora sento il disperato bisogno di rivestire le cose che dipingo con sfumature e poesia.

La pittura non appartiene alle Arti (scienza, così come le Arti Liberali erano intese nell'antichità).

8. *E quando dipingi sei completamente da solo o hai una musica che ti tenga compagnia?*

Ascolto molte colonne sonore di film, mi piace specialmente Hans Zimmer, perché trovo che sia la più alta forma musicale composta al giorno d'oggi (anche se di solito non ho visto i film per cui sono state scritte). Sento nella musica di Zimmer che deve aver sofferto molto. E naturalmente l'ascolto perché mi piace ma anche perché è buona musica per i modelli che posano.

9. *A settembre aprirà a Venezia l'edizione italiana della Kitsch Biennale: sei soddisfatto di questo progetto? Stai progettando altre edizioni nel futuro o tornerai a lavorare nel tuo studio?*

Abbiamo in programma di andare avanti con la Kitsch Biennale e New York sarà la prossima tappa. I funzionari dell'arte non sopportano il *Kitsch* e si vergognano della cultura europea. All'inizio gli Impressionisti erano nella nostra stessa posizione (*già, rispetto all'establishment culturale del loro periodo che li rifiutò apertamente, n.d.a.*). Ricordati di questo.  
*E me ne ricorderò!*